

È QUANTO IL GRUPPO VUOLE RACCOGLIERE NEL 2017 CON I PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO

Pir, Mediolanum punta a 3 mld

In due mesi già raccolti 700 milioni. Vogliamo superare le stime del governo, ha detto ieri Doris al Business Forum. Pagani (Mef): ora le aziende non hanno più alibi per non andare sul mercato

PAOLA VALENTINI

«Speriamo che il 2017 sia l'anno in cui batteremo il record di raccolta di 4,7 miliardi di euro sui fondi segnato nel 2015, dopo che nel 2016 la raccolta è stata di 3,5 miliardi». Parola di Ennio Doris, presidente di Banca Mediolanum, interpellato ieri mattina a margine del Mediolanum Business Forum organizzato a Milano. A tale risultato cui la società punta di arrivare grazie alla spinta dei Pir.

Mediolanum ha lanciato due fondi legato ai Piani Individuali di Risparmio, uno azionario e uno obbligazionario, che a due mesi dal lancio hanno raccolto già oltre 700 milioni di euro. Secondo Doris, grazie ai Pir «c'è una rivoluzione in atto. Se i Piani Individuali di Risparmio avranno il successo che mi aspetto, aiuteranno il Paese a uscire dalla crisi. La spina dorsale dell'Italia sono le pmi e ovviamente se l'economia riprende ripartono anche le banche. E io in qualità di banchiere mi rendo conto dell'opportunità che posso dare per cambiare la

storia del mercato finanziario. Indirizzeremo arrivare molti soldi verso questa direttrice e noi che saremo la punta di diamante».

Proprio per questo, ha aggiunto Doris, «oltre a invogliare i nostri clienti a sottoscrivere i Pir faremo un roadshow in Italia coinvolgendo diverse associazioni, le 347 società quotate e quelle che vogliono andare in borsa, creando un team che spieghi alle imprese le opportunità dei Pir. Risolveremo tutte le questioni burocratiche e in questo modo le imprese che hanno un progetto serio potranno fare aumenti di capitale o chiedere finanziamenti. Ovviamente se una impresa perde di vista il mercato che chiede qualità, faccio fatica a finanziarla», ha aggiunto il presidente di Banca Mediolanum in merito ai Piani individuali di risparmio esentasse lanciati dal governo a inizio anno.

«Metteremo a disposizione delle aziende un team dedicato. Per il roadshow sono previste due puntate prima dell'estate», ha rivelato Doris.

Banca Mediolanum vuole giocare da protagonista la partita dei Pir e superare le stime del governo. «Vogliamo fare la differenza. Il governo ha previsto che il mercato avrebbe dato 2 miliardi quest'anno e 18 miliardi in 5 anni. Noi come Mediolanum per quest'anno vogliamo fare almeno 3 miliardi di euro», ha detto ancora.

Il top manager ha anche parlato in generale del sistema bancario italiano. «Ritengo che continueranno a esserci molte aggregazioni e che non ci saranno fallimenti. Le banche non falliranno ma si aggregeranno per diventare più grandi perché si trovano a fronteggiare due costi importanti: quello di compliance per adeguarsi alle normative e quello legato all'innovazione tecnologica. Quindi ci saranno aggregazioni perché c'è la necessità di fare investimenti importanti».

Ha auspicato più ipo anche Fabrizio Pagani, capo della segreteria tecnica del ministero dell'Economia e delle Finanze, intervenuto ieri al Mediolanum Business Forum. «Ora con i Pir le aziende non hanno più alibi

per non andare sui mercati. Stiamo lavorando con gli imprenditori per stimolarli in questo senso. Abbiamo la liquidità e abbiamo la ripresa economica. Quindi», ha detto Pagani rivolgendosi alle aziende, «quotatevi, emettete bond».

Sulla possibilità di inserire delle modifiche sui Pir a livello di incentivazione fiscale, Pagani ha spiegato di essere «sempre riluttante a cambiare spesso le cose. Vediamo come funziona e poi faremo il punto a fine anno». Pagani ha sottolineato che «le imprese italiane hanno la capacità di penetrare i nuovi mercati, di consolidare la loro presenza sui mercati in cui sono già presenti e hanno capacità di innovarsi. Peccano però sul fronte della governance e sui capitali. Per fare questo in passato abbiamo riformato il sistema e abbiamo fatto una serie di riforme, ma mancava la benzina al motore che ora arriva con i Pir. Se una impresa accede al mercato ma manca la liquidità, le cose non funzionano. La Gran Bretagna ha già adottato sistemi simili ed è a quel modello a cui guardiamo di più», ha concluso Pagani. (riproduzione riservata)

